

Realizzazione Professionale dei Laureati a 5 anni dalla Laurea

(S. Binassi, L. Tampellini - AlmaLaurea)

Obiettivo e principali risultati

Con il presente studio ci si è proposti di indagare, in una visione di insieme, la realizzazione professionale raggiunta dai laureati a cinque anni dal conseguimento del titolo. Tale fenomeno è complesso e può assumere risultati differenti a seconda della definizione data e degli aspetti che si scelgono di approfondire.

Si è scelto di considerare gli occupati, a cinque anni dalla laurea, di 7 diverse generazioni (dal 2000 al 2006; indagini AlmaLaurea dal 2005 al 2011) combinando le informazioni scaturite dai molteplici aspetti lavorativi: *uso delle competenze acquisite durante gli studi universitari, richiesta della laurea conseguita per l'esercizio del lavoro, soddisfazione complessiva per il lavoro svolto, retribuzione mensile netta percepita e tipologia contrattuale.*

A cinque anni dal titolo è, infatti, ragionevole pensare ad una diffusa realizzazione professionale tra i laureati, ma non sempre l'ipotesi risulta confermata. Ed inoltre, a seconda dell'aspetto di realizzazione considerato può mutare significativamente.

A prescindere dall'evoluzione temporale avvenuta dal 2005 al 2011, che è comunque stata tenuta in considerazione, il lavoro stabile è più diffuso, a cinque anni dal titolo, nei gruppi ingegneria, architettura ed economico-statistico. All'estremo opposto i gruppi letterario, educazione fisica, geo-biologico e medico. Ma il gruppo medico, insieme ad ingegneria, presenta le retribuzioni più elevate. Dal lato opposto i gruppi psicologico, insegnamento e letterario che non raggiungono, ancora a cinque anni, i 1.100€ mensili netti.

La soddisfazione complessiva espressa per il lavoro svolto è mediamente più elevata tra i laureati dei gruppi medico, educazione fisica ed insegnamento, mentre è più contenuta nei percorsi psicologico, politico-sociale e geo-biologico.

In termini di utilizzo sul lavoro delle competenze apprese all'università e di richiesta della laurea per l'esercizio del lavoro svolto spiccano, tra i più favoriti, i gruppi medico, chimico-farmaceutico e giuridico, mentre sono il letterario, il politico-sociale, il geo-biologico e il linguistico a mostrare *performance* più modeste.

Dal momento che gli aspetti qui ripresi, singolarmente considerati, non consentono di valutare adeguatamente in quali percorsi e quali fattori incidano sulla realizzazione professionale dei laureati, è stata compiuta un'analisi che ha portato all'individuazione di gruppi di laureati estremamente realizzati e soddisfatti (che comprendono il 40% dei laureati occupati), cui si contrappongono quanti figurano ancora insoddisfatti e non realizzati (33%).

La realizzazione professionale più o meno accentuata, raggiunta in tempi più o meno brevi, legata ad aspetti più inerenti all'uso delle competenze acquisite durante gli studi o ad aspetti più oggettivi - come il guadagno mensile - ha certamente una forte relazione con il percorso disciplinare scelto dal giovane all'ingresso all'università. Ma questo aspetto da solo non basta, naturalmente gioca un ruolo importante la sua combinazione con il ramo di attività economica in cui il laureato trova lavoro.

Inoltre, a parità di altre condizioni, coloro che lavorano all'estero raggiungono con più probabilità una buona realizzazione professionale. Non si tratta naturalmente dell'unica strada possibile, ma certamente è necessaria una riflessione sulla collocazione dei laureati italiani, le cui competenze non sempre riescono ad essere valorizzate (in termini retributivi, contrattuali, ma non solo) dal mercato nazionale.

Certamente l'investimento da parte del laureato in ulteriore formazione post-laurea (dottorati di ricerca, master, scuole di specializzazione, tirocini/praticantati finalizzati all'iscrizione ad un albo professionale, ecc.), ritardando così l'ingresso nel mercato del lavoro, paga soprattutto in termini di uso delle competenze acquisite durante gli studi, ma può condurre ad una "penalizzazione" in termini retributivi, verosimilmente legata al posticipato ingresso nel mondo lavorativo.

Il contesto culturale e socio-economico di provenienza del laureato gioca anch'esso un ruolo importante sulla realizzazione professionale. In termini di titolo di studio dei genitori si osserva in prima battuta che ben il 75% dei laureati porta a casa per la prima volta la laurea. Inoltre, provenire da ambienti culturalmente ed economicamente meno favoriti comporta evidentemente un minor supporto da parte delle famiglie. Supporto che incide sulle scelte maturate dai giovani, fin dagli anni di studio universitario: tra i laureati meno realizzati, infatti, troviamo in misura più consistente giovani che hanno lavorato durante gli studi e che, più frequentemente, proseguono il lavoro iniziato prima di conseguire il titolo. Ciò naturalmente influisce sulla loro più contenuta realizzazione professionale.